

gende politiche sono state, secondo me, più l'effetto (o se vogliamo l'esplicitazione) che la causa. Mi sembra che l'AIF negli ultimi anni abbia navigato "a vista", ossia non abbia ancora trovato un suo indirizzo adatto ai nuovi tempi. Ma questa non è più storia.

MAURIZIO FRANCESIO

È stato nel Consiglio Direttivo dell'AIF dal 1975 al 1984 ed è stato Presidente nel triennio 1978-81. Di lui si ricorda la particolare competenza e accuratezza come direttore de *La Fisica nella Scuola*.



Caro Maurizio, come sai sono stata invitata a ripercorrere la storia dell'AIF. Ritengo che la tua testimonianza sia preziosa e perciò ti chiedo se posso farti qualche domanda a tale proposito.

Cara Carla, l'invito che hai ricevuto dalla SIF, di tenere una relazione al suo Congresso sui quarant'anni dell'AIF, mi fa molto piacere, sia per la stima che ti viene dimostrata sia per il riconoscimento rivolto alla nostra piccola Associazione, diventata importante per le qualità che ha saputo mettere in evidenza in questi decenni.

Sono anche contento che il lavoro di Nelly abbia un seguito e sia proprio tu a svolgerlo, dopo esserti tanto prodigata per l'AIF negli anni della tua presidenza.

Ben volentieri rispondo ai tuoi quesiti, precisando tuttavia che la mia testimonianza è limitata al periodo in cui ho fatto parte del Consiglio Direttivo, fra la metà degli anni '70 e la metà degli anni '80. Sugli avvenimenti più recenti esprimerò soltanto il parere di un vecchio iscritto (1967!). Aggiungo che dovresti interpellare, ma lo avrai sicuramente già fatto, anche gli altri ex presidenti, in particolare Francesco Dalla Valle che ritengo rappresentativi più di ogni altro la memoria storica dell'AIF. Penso, inoltre, che le relazioni annuali dei presidenti e i verbali del Consiglio Direttivo rappresentino un materiale di utile consultazione. Dico questo perché mi tornano alla mente i problemi incontrati per la relazione di Nelly, dato che allora il materiale documentale era scarso e le testimonianze dirette erano poche. Qualche collega della prima ora non partecipava più alla vita associativa, nel 1977 era morto Bonacini e una delle protagoniste dei primi anni, Maria Ferretti, si era gravemente ammalata. Per questo il lavoro di Nelly fu preziosissimo. Ci raccontò "la storia" al Congresso di Viareggio e presiedeva i lavori Focardi, in rappresentanza della SIF. Con le ultime parole e senza nominarla, il pensiero di Nelly si rivolse proprio a Maria Ferretti.

Tu hai vissuto da protagonista il momento della divisione dalla SIF: che cosa ha comportato (in positivo o in negativo) tale divisione?

La divisione dalla SIF fu un fatto di crescita, inevitabile e salutare come per tutti i figli che lasciano la famiglia e vanno per conto loro. Scusa la banalità, ma non riesco a vedere le cose diversamente. La SIF ha veramente allevato l'AIF e l'ha aiutata a crescere, ma questa, quando ha raggiunto le sue dimensioni critiche (un migliaio di soci e una ventina di sezioni), ha deciso di camminare da sola.

Che sia stato un fatto positivo è sotto gli occhi di tutti: la crescita dell'Associazione, le sue iniziative, i rapporti con le altre associazioni di insegnanti, italiane e straniere.

Di negativo, secondo me, non c'è nulla. Al momento ci fu qualche frizione con alcuni docenti universitari, che si occupavano di didattica e temevano di perdere i collegamenti con gli insegnanti della scuola secondaria e, forse, una certa tutela.

Oggi il rapporto è più aperto e diretto. Ho l'impressione che vi sia ancora qualche docente universitario su posizioni un po' arretrate dal punto di vista didattico e con il quale riesce difficile dialogare, ma in altri casi le cose stanno diversamente e vi sono univer-

sitari informati e impegnati sui problemi della scuola e dell'insegnamento della fisica, alcuni anche iscritti alla nostra Associazione.

Mi sembra di poter affermare che i quarant'anni dell'AIF potrebbero costituire un vanto anche per la stessa SIF.

Quale è stato secondo te l'impatto che La Fisica nella Scuola e l'Associazione in generale, hanno avuto nella didattica della fisica in Italia sia in campo universitario sia nella scuola?

Sul ruolo de *La Fisica nella Scuola*, che costituisce un capitolo fondamentale della nostra storia, mi limito a dire che ha rappresentato per i soci il canale di informazione privilegiato sui più vari aspetti dell'insegnamento della disciplina, in Italia e all'estero.

Il ruolo più ampio svolto dall'Associazione è stato ed è tuttora, a mio avviso, quello dell'aggiornamento dei docenti a livello locale nelle Sezioni, dove si è rivelato molto utile. La presenza dell'AIF ha consentito una maggiore circolazione delle idee, delle proposte didattiche e dei materiali, non solo attraverso la rivista e il Congresso annuale, ma anche in modo diretto: c'è stato un periodo, soprattutto agli inizi quando le sezioni erano meno numerose di adesso, in cui ciascuna sezione inviava alle altre una copia del materiale prodotto nei propri corsi. Mi sembra che presso la nostra sezione siano ancora conservati molti di quei fascicoli. Il materiale veniva anche venduto ai soci durante il Congresso, per ricavarne un piccolo finanziamento per la sezione.

Ho sempre sostenuto che, se un giorno si scriverà la storia della scuola italiana (in passato è stato fatto), si dovrà menzionare anche la nostra piccola Associazione, per il contributo che ha dato e che dà all'educazione scientifica nel nostro paese.

Questo pensiero mi tornava alla mente proprio qualche giorno fa, quando mi chiedevo dove stiano andando la nostra società, la nostra scuola, i nostri giovani e anche tutti i nostri sforzi per cercare di migliorare professionalmente. Quale storia viene avanti?

Ma forse queste sono solo considerazioni di un vecchio insegnante che non riesce più a mantenere il passo col nuovo che viene. Tu non tenerne conto.

Secondo te la separazione del Notiziario dalla rivista ha influenzato la vita associativa?

Non mi pare che la separazione del *Notiziario* dalla rivista abbia influenzato la vita associativa. Certamente ha alleggerito *La Fisica nella Scuola*, rendendola più rivista, e ha potenziato il *Notiziario* aumentando le informazioni per i soci.

Come vedi i vari tentativi (passati e presenti) di collaborazione con le altre associazioni.

Considero importanti le collaborazioni con le altre associazioni, ma le ho spesso trovate difficili e molto faticose. Ho sempre avuto l'impressione che l'AIF avesse una organizzazione più solida. Mi riferisco, ovviamente, alle associazioni italiane; quelle straniere, con cui ho avuto dei contatti, sono un'altra galassia.

Come e quando nasce l'esigenza di stabilire rapporti con le associazioni straniere?

L'esigenza di stabilire rapporti con le associazioni straniere è maturata nei primi anni settanta, ma non saprei dire se essa fu una ricaduta della partecipazione di Zanetti e mia: probabilmente abbiamo dato un contributo alla circolazione delle idee.

Io mi sono iscritto all'ASE nel 1968 e all'AAPT nel 1970. Nell'inverno '70-'71 il Prof. Loria mi propose di concorrere a una borsa di studio Fulbright, riservata agli insegnanti di discipline scientifiche, per un soggiorno di sei mesi negli Stati Uniti nell'ambito di un programma di studio dell'ordinamento scolastico-formativo statunitense. Il periodo è stato fra agosto 1971 e febbraio 1972. Su quella esperienza ho riferito al Congresso di Cagliari del 1972 e in un articolo apparso su *La Fisica nella Scuola*, n. 3, luglio-settembre 1973.

Nel 1970 anche Vittorio Zanetti è stato negli USA per lo studio del PPC. La vostra partecipazione ha avuto una ricaduta sulla Associazione?

Nel 1975 ho rappresentato l'AIF a Oxford, alla prima Assemblea Generale dell'ICASE. L'idea di un coordinamento internazionale delle associazioni scientifiche degli insegnanti era nata in un incontro internazionale precedente, tenutosi in America latina o negli USA, non ricordo bene. A Oxford venne stabilito di considerare soci fondatori tutte le associazioni che avessero aderito all'ICASE in quella sede. Io proposi l'adesione dell'AIF, che venne confermata dal Consiglio Direttivo poco tempo dopo.

Informazioni più dettagliate dovrebbero trovarsi nei verbali del Consiglio Direttivo e nelle documentazione inviata dall'ICASE.

Nel 1976, in qualità di consigliere, proposi al Consiglio Direttivo di elaborare un questionario da sottoporre ai soci, per avere informazioni sulla base della nostra Associazione (si chiedeva anche il grado di conoscenza di lingue straniere). L'idea fu approvata e il questionario venne pubblicato sul n. 3/4, luglio-dicembre 1976, de *La Fisica nella Scuola* (a pag. 158 puoi leggere la presentazione). Fra coloro che risposero fu possibile individuare i primi componenti dell'istituendo gruppo rapporti con l'estero (GRE).

Il gruppo inviò una copia de *La Fisica nella Scuola*, con lettera di accompagnamento, a tutte le associazioni o riviste di cui era a conoscenza e così si stabilirono i primi contatti con scambio delle rispettive riviste.

Ricordo che sulla rivista russa "La fisica nella scuola" apparve una recensione del numero della nostra rivista che era stato ricevuto. Anche questa notizia dovrebbe essere apparsa su *La Fisica nella Scuola*, ma non ricordo quando.

Da allora il settore rapporti con l'estero è stato gestito dal GRE sotto il controllo del Consiglio Direttivo.

Da ex-Presidente, come vedi i vari tentativi (passati e presenti) di collaborazione col Ministero?

I rapporti con il Ministero sono, secondo me, importantissimi. Praticamente non ne ho avuto esperienza diretta e di quelli attuali non so quasi nulla, ma li ho sempre desiderati e ho sempre molto invidiato i colleghi stranieri, negli incontri internazionali in cui ho avuto occasione di rappresentare l'AIF, per i rapporti che le loro associazioni avevano con i rispettivi governi. Voglio raccontarti un paio di fatti che possono dare l'idea del clima di allora.

A metà degli anni '70 a Oxford ci fu il primo incontro di fondazione dell'ICASE, con la partecipazione di diverse associazioni di vari paesi. Io ero presente per l'AIF e quando fu il mio turno esposi brevemente gli scopi della nostra Associazione, spiegando che svolgevamo le nostre attività senza alcun collegamento con il Ministero dell'istruzione pubblica. Il rappresentante di un'Associazione della Malesia, intervenuto dopo di me, fece riferimento alle mie parole per informare l'assemblea che, a differenza del collega italiano, egli avrebbe dovuto riferire personalmente al suo governo in merito ai lavori di quell'incontro e ai risultati raggiunti.

Al mio ritorno ebbi occasione di raccontare l'episodio alla riunione dei Segretari di sezione per informarli su quanto avveniva fuori d'Italia. Erano presenti anche i membri del Consiglio Direttivo ed Elio Fabri era consigliere. Il suo commento, brillante e lapidario, fece ridere tutti: "Consolati Francesio - mi disse - perché noi, invece, abbiamo Sandokan, la Tigre della Malesia!". Si riferiva al noto sceneggiato, allora trasmesso in TV.

L'altro fatto è brevissimo. Il primo telegramma augurale di un Ministro Ministero della Pubblica Istruzione ai lavori di apertura di un nostro Congresso è stato quello di Bodrato, nel 1980 o 1981, durante la mia presidenza. Ricordo che me lo portò Dalla Valle mentre presiedevo una riunione. Per noi fu un avvenimento, perché rappresentava una novità, un'apertura.

Come vedi l'introduzione dei nuovi mezzi di comunicazione (sito, mailing list).

Trovo ottimo il sito A-I-F e ho molto apprezzato l'iniziativa. Non posso dire nulla invece della *mailing list*, perché non ne faccio parte.

Un commento sul nuovo ruolo dell'AIF divenuta Agenzia Formativa.

Vedo bene anche l'ingresso dell'Associazione fra le agenzie formative, penso anzi che essere presenti sia essenziale. Occorre però esserlo in modo intelligente e responsabile, atteggiamento costantemente perseguito nelle molte scelte che l'AIF ha dovuto fare nell'arco dei suoi quarant'anni di vita. È uno stile che bisogna mantenere, nonostante i tempi.

CURZIA MARCHI TREVISI

È stata Presidente e direttore della rivista nel triennio 1984-1987. Si è sempre occupata di programmi e di didattica in generale. Ha collaborato per molti anni con l'IRRSAE dell'Emilia Romagna dirigendo corsi di aggiornamento per gli insegnanti e producendo numerosi materiali didattici.



Curzia, riguardo alle Olimpiadi, come siete stati invitati nell'85 a partecipare in qualità di osservatori alle Olimpiadi Internazionali?

L'invito a Portorose fu in certo qual modo un invito personale che venne direttamente dalla Jugoslavia. Invece fummo poi invitati ufficialmente l'anno dopo a far parte del gruppo di lavoro istituito dal Ministero che era interessato a una partecipazione dell'Italia alle Olimpiadi internazionali. Inizialmente si erano rivolti ad un professore universitario di Firenze membro della SIF (purtroppo non ne ricordo il nome). Fu lui a ritenere più giusto che invece fosse coinvolta l'AIF. Mi telefonò per avvisarmi e in seguito mi arrivò l'invito dal Ministero (allora erano interessati gli Scambi Culturali) a partecipare a una riunione alla quale erano presenti anche i chimici e i matematici. In questa riunione ci diedero l'incarico di studiare un progetto per l'attuazione di questa iniziativa. Il progetto fu presentato al Ministero e la prima partecipazione italiana alle Olimpiadi fu nell'87, a Jena. Chiesi alla Cavaggioni, che già era stata a Portorose di aiutarmi in questa iniziativa. Il primo anno lavorammo assieme; organizzammo le prove di selezione e la settimana conclusiva si svolse presso l'Istituto di Fisica dell'Università di Bologna. Quando si partecipava alle riunioni internazionali, era consuetudine che ogni nazione portasse dei piccoli ricordi per le altre associazioni e anche per il comitato organizzatore. Allora la Cavaggioni riuscì ad avere a Venezia dei piccoli oggetti di vetro di Murano e io pensai di rivolgermi al Comune di Bologna che ha delle bellissime targhe che in certo qual modo sono dei basorilievi, con la città antica, le Torri ecc. Feci tutta la pratica e la targa mi fu concessa. Il problema fu che quando l'andai a ritirare, osservai costernata che invece di esserci scritto Olimpiadi di Fisica, c'era scritto Olimpiadi di Educazione Fisica. Portammo lo stesso questa targa che era molto bella e, facendo notare l'equivoco, ci scherzammo sopra.

Quindi l'Italia partecipò ufficialmente alle Olimpiadi a partire dal 1987. Però sulla rivista, in particolare nella rubrica curata da te, erano sempre presenti problemi ed esercizi legati alle Olimpiadi.

È vero, noi ci interessavamo da almeno dieci anni dei problemi delle Olimpiadi. Io curavo nella redazione la rubrica Problemi di Fisica e avevo come amico un professore di Bologna, Riccardo Rizzi, che conosceva magnificamente il russo e leggeva la rivista *Fisica*